

Poi si accostarono a lui i farisei e i sadducei [e ora sono lì per] per tentarlo, [e] gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro e disse: "Quando si fa sera, voi dite 'Farà bel tempo perché il cielo rosseggia'; e la mattina dite 'Oggi farà tempesta perché il cielo tutto cupo rosseggia'. Ipocriti, ben sapete dunque discernere l'aspetto del cielo, ma non riuscite a discernere i segni dei tempi? (16:1-3)

Ora il Signore li rimprovera per la loro incapacità di discernere i segni dei tempi. Loro dicono: "Mostraci un segno dal cielo", e Lui dice: "Voi siete capaci di guardare il cielo di sera. Quando è tutto rosso, dite 'Oh, domani sarà una bella giornata'. Mentre quando vi svegliate la mattina e il cielo è rosso, voi dite 'Oh, oh, sarà una giornata ventosa oggi, farà brutto tempo". Dice: "Voi riuscite a dire che tempo farà guardando il cielo, ma non riuscite a riconoscere i segni dei tempi".

Loro avrebbero dovuto sapere. Se fossero stati attenti alle loro Scritture, avrebbero dovuto sapere che era giunto il tempo della venuta del loro Messia. Perché nel libro di Daniele, lui promette che dopo 483 anni da quando sarebbe uscito il comandamento di restaurare e ricostruire Gerusalemme, sarebbe venuto il Messia, il Principe. E non hanno riconosciuto i segni e i tempi perché non erano attenti alle Scritture.

E mi chiedo quante volte il Signore potrebbe dire alle persone oggi, che sono cieche davanti al fatto che il Suo ritorno è così vicino: "Siete folli. Voi sapete come dare le notizie meteo studiando l'atmosfera, le pressioni atmosferiche, la direzione del vento ecc., ma non riconoscete il tempo della Mia venuta".

E poi dice:

Una generazione malvagia e adultera richiede un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno del profeta Giona"... (16:4)

E ripete questo, che ha già detto in precedenza.

... E, lasciatili, se ne andò (16:4)

Voi chiedete un segno. Ve l'ho già detto, il segno del profeta Giona, quello è l'unico segno che avrete.

Quando i suoi discepoli furono giunti all'altra riva, ecco avevano dimenticato di prendere del pane. E Gesù disse loro: "State attenti e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei!" (16:5-6)

Ora abbiamo già detto che ogni volta che si parla di lievito, se ne parla in senso negativo. Era lo starter che loro usavano per far lievitare tutta la pasta. E questo faceva crescere tramite il deterioramento; e così è tipo del peccato, o dell'ipocrisia - in questo caso dice: "Guardatevi dal lievito dei farisei" che era l'ipocrisia, secondo quanto dice un altro Vangelo.

Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: "[Oh no] È perché non abbiamo preso del pane". Ma Gesù, accortosene, disse loro: "O uomini di poca fede, perché discutete tra di voi per non aver preso del pane? Non avete ancora capito e non vi ricordate dei cinque pani per i cinquemila uomini, e quante ceste ne avete raccolto? E dei sette pani per i quattromila uomini, e quanti panieri ne avete raccolto? (16:7-10)

Pensate che sia preoccupato perché non abbiamo pane? Non capite che siamo in grado di provvedere del pane? Non sto parlando del fatto che avete dimenticato di portare il pane!

Come mai non capite che non mi riferivo al pane quando vi dissi di guardarvi dal lievito dei farisei e dei

sadducei?". Allora essi capirono che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei (16:11-12)

E ora lasciano il Mar di Galilea e vanno a nord in quella che è conosciuta come Alta Galilea. L'area che oggi è chiamata Banias, a quei tempi era Cesarea di Filippi. Là c'è la sorgente del fiume Giordano, che scaturisce dalla base del monte Hermon.

Poi Gesù, giunto dalle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "Chi dicono gli uomini che io, il Figlio dell'uomo, sia?". Ed essi dissero: "Alcuni Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o uno dei profeti". Egli disse loro: "E voi, chi dite che io sia?". E Simon Pietro, rispondendo, disse: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Allora Gesù, rispondendo, disse: "Tu sei beato, o Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io altresì ti dico che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades non la potranno vincere (16:13-18)

Ora abbiamo due scelte: o la chiesa è edificata su Pietro, o la chiesa è edificata sulla confessione di Pietro che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Ora i cattolici asseriscono che la chiesa è stata edificata su Pietro. Ma ci sono problemi con questo. Numero uno, Gesù gli ha detto: "Tu sei Petros", che in greco è una piccola pietra, un sasso. E poi dice: "E su questa Petra", cioè una pietra gigantesca, "Io edificherò la Mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere". La chiesa non è stata costruita su un piccolo sasso, ma su una roccia gigantesca. "Tu sei Petros", piccola pietra; "Su questa Petra".

L'apostolo Paolo, in I Corinzi 3:11, ci dice: "Nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto

- non Pietro, ma Gesù Cristo. "Nessuno può porre altro fondamento".

Ora gli uomini hanno cercato di porre un altro fondamento, Pietro. Ma sembra abbastanza ovvio che non è Pietro il fondamento della chiesa. E la chiesa non è edificata sopra lui, ma è edificata sul fondamento di Gesù Cristo, la dichiarazione di Pietro che Gesù è davvero il Messia, il Figlio del Dio vivente. E questo è il vero fondamento della chiesa. La chiesa è edificata su Gesù Cristo. Lui è il fondamento su cui è poggiata la chiesa.

Ora la cosa interessante per me è che Pietro qui, e sono sicuro che lui non se ne sia accorto, ma lui ha avuto una rivelazione spirituale. Quando dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", Gesù dice: "Giusto Pietro, ma non sono stati carne e sangue a rivelarti questo, ma il Padre Mio che è nei cieli. Pietro tu hai avuto una rivelazione spirituale. Questo non è venuto dai fluidi che stimolano i piccoli impulsi elettrici nel tuo cervello, questo è venuto da Dio. E sono certo che Pietro non si sia reso conto che questo veniva da Dio, perché sono sicuro che questo gli è venuto così, come un flash. Pietro, come abbiamo detto, era impulsivo; e sono sicuro che quando Gesù ha chiesto: "Voi chi dite che Io sia?", lui ha detto impulsivamente: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Sì, tu sei beato; hai avuto una rivelazione da Dio; né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che è nei cieli".

Dio ci parla in modi così naturali che in genere non ci rendiamo conto che Dio ci sta parlando. Noi ci aspettiamo che Dio parli in qualche modo soprannaturale. Ci aspettiamo di andare in estasi e di sentire il coro degli angeli, e di avere tutte queste sensazioni, i brividi, i peli dritti, e poi una voce: "Figlio Mio", oh, Dio mi sta parlando! Ma Dio ci parla in modi così naturali, e Dio ci guida in modi così naturali; c'è questo meraviglioso soprannaturale nel

naturale. Ma perché siamo così ottusi, duri, nella nostra sensibilità spirituale, in genere nemmeno ci accorgiamo del fatto che Dio ci sta parlando, o che Dio ci sta guidando. E questo per la nostra insensibilità spirituale.

E ci sono molte volte in cui tu dici: "Beh, Dio non mi ha mai parlato"; oppure: "Non ho mai sentito la voce di Dio, non ho mai avuto un'esperienza simile". Questo perché ci aspettiamo qualche tipo di cosa soprannaturale, le vibrazioni... e cose simili. Ma Dio opera in modo così stupendo, in modo così naturale! E la vera abilità è scoprire il soprannaturale nel naturale. E cosa ancor più importante, e cosa ancor più difficile, è riuscire a distinguere il soprannaturale dal naturale.

Ora questa è la cosa difficile! Viene da Dio o viene da me? Sei Tu che mi stai parlando, Signore, o è solo qualcosa che mi sto sognando? E questa è la cosa difficile. Non c'è un modo semplice per capirlo. È molto difficile perché il soprannaturale viene in modo così naturale. Se il soprannaturale venisse in modo soprannaturale, non avrei problemi a capire. Dio è una Trinità superiore - Padre, Figlio e Spirito - io sono una trinità inferiore - spirito, anima e corpo. Io mi incontro con Dio nel mondo dello spirito.

E così lo Spirito di Dio testimonia al mio spirito che sono un figlio di Dio. Ora il mio spirito deve testimoniare alla mia coscienza; e quando il mio spirito testimonia alla mia coscienza, questo viene semplicemente come un pensiero da dentro, una consapevolezza, un'ispirazione, da dentro. Ora io ho anche le mie proprie ispirazioni. Come so se questa ispirazione viene da Dio o viene da me? Perché queste balenano nella mia coscienza dallo stesso livello, e come lo spirito viene dall'area del subconscio, così è anche per la mia immaginazione, anche questa viene dall'area del subconscio. E perché mi viene coscientemente, la difficoltà è nel distinguere: questo pensiero viene dalla mia

immaginazione o ha origine, proviene da Dio? È Lui che ha seminato questo pensiero nella mia mente?

E così qui c'è Pietro, lui esprime semplicemente il pensiero che gli è balenato nella testa, e Gesù dice: "Ehi, perfetto, questa è una rivelazione spirituale, Pietro! Questo te l'ha rivelato Mio Padre!

Gesù continua:

Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli"
(16:19)

Noi abbiamo il potere, come figli di Dio, di legare le forze delle tenebre, e di rilasciare l'opera di Dio. Dio ci ha dato autorità sopra queste forze spirituali, queste entità spirituali; come figli di Dio, noi abbiamo autorità su di esse. Possiamo legare queste forze spirituali e possiamo rilasciare l'opera di Dio.

Allora egli ordinò ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era Gesù, il Cristo(16:20)

La ragione è che Lui non voleva un tentativo prematuro di acclamarLo. C'era un giorno stabilito in cui il Messia doveva essere rivelato. Quel giorno è venuto quando Gesù ha fatto il Suo ingresso trionfale. Ma in questo momento Lui dice: "Guardate, non ditelo a nessuno. Questa è una rivelazione che è venuta da Dio per voi, ma non ditela a nessuno". Ora più tardi dirà: "Andate in città e troverete un asino, portatemelo" (21:22); e si metterà a sedere sull'asino, adempiendo la profezia di Zaccaria: "Ecco il re viene a te, umile e montato sopra un asino" (Zaccaria 9:9). Ma ora non è il tempo della Sua rivelazione. Il tempo perfetto di Dio non era ancora venuto. Così: "Non lo dite a nessuno! Nessun tipo di forzatura prematura sulla gente, o

nessun tentativo da parte della gente di stabilire prematuramente il regno".

Da quel momento Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli ... (16:21)

A questo punto Si rivela. "Sì, sono il Messia. Hai ragione, Pietro".

Ora i giudei stavano aspettando che il Messia venisse e stabilisse il regno di Dio e rovesciasse il giogo e la schiavitù dei romani. E quando Gesù riconosce: "Sì, sono il Messia, ma non ditelo a nessuno", a questo punto inizia a dire loro:

... che era necessario per lui andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a riprenderlo, dicendo: "Signore, Dio te ne liberi; questo non ti avverrà mai" [Pietro la roccia]. Ma egli, voltatosi, disse a Pietro: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (16:21-23)

Questo è il mio problema, l'incapacità di distinguere sempre cosa viene da Dio e cosa viene dal mio cuore.

Notate che Pietro un momento ha una rivelazione divina, e un momento dopo esprime la filosofia di Satana, la filosofia dell'inferno: "Pensa a te stesso, salvati; Dio te ne liberi, letteralmente, risparmia te stesso; non ti deve accadere questo!". La filosofia dell'inferno: "Prendi la via più facile. Sfuggi alla croce". La filosofia dell'inferno è quella di incoraggiarti a sfuggire alla croce. Ma la croce è stata necessaria per la nostra salvezza. Senza la croce non avremmo potuto essere riscattati. E la croce è anche necessaria per noi, per la nostra crescita spirituale.

E Satana ci dice: "Sfuggi alla croce, prendi la via più semplice, lasciati andare ai tuoi desideri; sfuggi alla croce. Non è quello che vuoi". Ma è importante che io riconosca che sono stato crocifisso con Cristo, e che il vecchio uomo, la vecchia natura, è stata crocifissa lì con Lui, perché non viva più per la carne, ma che viva per il Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato Se stesso per me. Ma Satana cerca ancora di farti pensare a te stesso: "Risparmiami tutto questo; non è realmente quello che vuoi, la croce nella tua vita. Vivi secondo la carne, vai, lasciati andare". E Gesù sta indicando la croce e sta dicendo che non c'è altra soluzione che la croce. Tu devi far conto che la vecchia natura sia morta, crocifissa con Cristo. Non puoi vivere più secondo la carne. L'apostolo Paolo dice: "Come potremmo noi, che siamo morti alla carne, vivere ancora in essa?" (Romani 6:2).

Così Pietro ha prima una rivelazione divina, e poi ha questa ispirazione da parte del suo proprio cuore, ispirato da Satana, perché esprime la filosofia dell'inferno; e questo dimostra il problema comune che tutti noi abbiamo: riuscire a distinguere quando è Dio che mi parla, da quando è il mio proprio cuore che mi parla.

E Dio mi aiuti, non ho una risposta facile per voi. Questa è una questione con cui mi confronto molte volte. Le persone dicono: "Come faccio a sapere se è Dio o se sono io?". E Dio mi aiuti, non lo so. Personalmente, nella mia vita, io cerco di pesare ogni cosa con la Scrittura. È in linea con la Parola di Dio? Se non è in linea con la Parola di Dio, allora so che non è da Dio, perché Dio è coerente, sempre coerente, e qualunque cosa dirà sarà sempre in perfetta armonia e in linea con quello che ha già detto.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli... (16:24)

Vedete, Pietro ha appena detto: "Risparmia te stesso", e Gesù gli sta dicendo: "Pietro, questa è la filosofia dell'inferno".

"Se qualcuno vuole venire dietro a me [non può risparmiare se stesso, ma], rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (16:24)

Il sentiero del discepolato è il sentiero della negazione di se stesso. Il sentiero del discepolato è il sentiero della croce. Io devo arrivare alla croce nella mia vita. Devo arrivare alla fine delle mie proprie ambizioni, dei miei propri obiettivi, dei miei propri desideri, del mio egoismo; e devo considerare morta la mia vecchia vita secondo la carne, crocifissa con Cristo, in modo che io possa vivere una nuova vita secondo lo Spirito in Cristo Gesù.

E non posso vivere la vita che Cristo vuole che io viva senza la potenza del Suo Spirito Santo. Non posso vivere secondo la carne e vivere secondo lo Spirito nello stesso tempo. Devo considerare morto il vecchio uomo, e questo è un percorso che devo fare giorno dopo giorno, perché il vecchio uomo cerca sempre di rimettersi a sedere sul trono.

Paolo dice che c'è una guerra in atto dentro di noi. La carne ha desideri contrari allo spirito, e lo spirito ha desideri contrari alla carne, e questi sono in opposizione. E non facciamo sempre le cose che vorremmo fare. E Paolo esprime il suo conflitto personale in Romani sette: "Il bene che io voglio, non lo faccio, ma il male che non voglio, quello faccio! O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? (Romani 7:19,24).

E tutti noi abbiamo visto l'ideale divino, e abbiamo riconosciuto che è buono, e abbiamo detto: "Sì, Signore, questa è la vita giusta, e questa è la vita che voglio vivere, e questa è la vita che vivrò d'ora in poi". Ma poi abbiamo sperimentato la debolezza della nostra carne, e le

cose che abbiamo promesso di fare, non le facciamo; mentre le cose che abbiamo detto: "Non lo farò mai più", continuiamo a farle. O miserabile uomo che sono!

Notate che qui alla fine del capitolo sette di Romani, Paolo ha buttato via ogni formula di auto aiuto: "Come posso cambiare?". Non è più questo il suo grido. Finché continuerai a piangere e a dire: "Come posso cambiare, come posso essere migliore? Sto cercando una nuova formula. Non c'è nessuno che abbia una nuova dieta che possa aiutarmi? Non ha funzionato niente. Le ho provate tutte!".

Paolo non cerca una nuova formula. Non dice: "Come posso aiutare me stesso? Qualcuno ha qualche idea, qualche programma di auto-aiuto, su come essere una persona migliore?". Ora grida e cerca un aiuto esterno. È arrivato alla fine. "Chi mi libererà? Non posso farlo da solo! Ci ho provato. E ho fallito. Chi mi libererà?". E in questo è la risposta, quando arriviamo alla fine di noi stessi, e iniziamo a gridare e a chiedere un aiuto esterno. E Paolo risponde alla sua stessa domanda. "Io rendo grazie a Dio, che per mezzo di Gesù Cristo abbiamo la vittoria". Non devo essere per forza un cristiano sconfitto. Non devo essere per forza schiavo della mia carne.

E nel capitolo sette trovate tutti questi "io", "io", "io"; ma nel capitolo otto, tutto questo sparisce, e inizia a parlare dello Spirito, e della vita gloriosa e vittoriosa che ora vive per la potenza dello Spirito. C'è una croce. Se Qualcuno vuole venire dietro a Me, deve rinnegare se stesso, la vita governata dal proprio io. Deve portarla alla croce, e deve considerare morta la vecchia natura, il vecchio uomo. Sì, crocifisso con Cristo.

E poi Gesù dice: "E Mi segua".

E poi dà un motivo razionale... Anzi prima di tutto una spiegazione, e poi il motivo. La spiegazione è:

Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà...
(16:25)

Se cerchi la vita senza Gesù Cristo, finirai per perdere la tua vita per l'eternità.

... ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la ritroverà(16:25)

Scoprirà cos'è la vera vita.

Poi il motivo.

Che giova infatti all'uomo, se guadagna tutto il mondo e poi perde la propria anima? ... (16:26)

Ora se tu potessi avere tutto... se uscisse il genio dalla lampada, e tu avessi tre desideri, se potessi avere tutto quello che desideri, tutto quello che vuoi, cosa sceglieresti? Se potessi realizzare o ottenere questo desiderio, ma ti costasse la tua anima, a che ti gioverebbe? A che gioverebbe se tu guadagnassi il mondo intero, ma poi perdessi la tua anima?

Quindi Gesù dice: "Guardate, dovete rinnegare voi stessi, prendere la vostra croce, e seguirMi. Che giova infatti all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?

In secondo luogo.

... O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? (16:26)

Ora per quanto riguarda Dio, la tua anima vale più del mondo intero. Per quanto riguarda Dio, se ti viene offerto il mondo intero in cambio della tua anima, e tu scegli il mondo in cambio della tua anima, stai facendo un pessimo affare. Perché la tua anima è eterna. Il mondo passerà. Il mondo e la sua concupiscenza, è detto, passerà. La tua anima è eterna. Tu stai scambiando la tua anima eterna per qualcosa che passerà. E per quanto riguarda il Signore, non hai fatto un buon affare.

La domanda è: "Che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? Cosa vuoi per la tua anima?"

Ogni tanto fanno questi film in cui viene Satana e dice a qualcuno di vendergli a lui. E questa persona dice il suo prezzo. Cosa vorresti in cambio per la tua anima? Rimango sempre scioccato pensando a quello che gli uomini spesso danno per la loro anima. Rimango scioccato davanti a quanto poco valore dà l'uomo a se stesso, o alla sua vita eterna. Vedo le persone che scambiano la loro anima per cose così folli, come l'orgoglio o il piacere di un momento, o la fama, o la gloria. Si svendono. E mi sorprende sempre che le persone danno un valore così insignificante alla loro anima, quando Dio gli dà un valore così straordinariamente grande.

Perché [dice Gesù] il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo [Gesù tornerà, nella gloria del Padre Suo] con i suoi angeli ... (16:27)

Ora dice: "Questa volta sarò crocifisso, sarò dato nelle mani degli anziani, e loro mi crocifiggeranno, mi uccideranno, e il terzo giorno risusciterò. Ma tornerò nella gloria del Padre Mio, con i Suoi angeli".

... e allora egli renderà a ciascuno secondo il suo operato. In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non avranno visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno" (16:27-28)

Cosa vuole dire con questo? Beh, purtroppo il capitolo viene chiuso qui, ma in realtà quello che vuole dire qui viene spiegato nel capitolo diciassette. Avrebbero dovuto finire il capitolo alla fine del versetto 27. E così ora inizieremo la nostra prossima lezione domenica prossima con il verso 28. Perché in realtà questo appartiene al capitolo diciassette del libro di Matteo.

